

EUROPARLAMENTO

Nozze gay e PD, qualche domanda ad Adinolfi

FAMIGLIA

14_03_2015



**Riccardo
Cascioli**



Eh no. Così non vale. Manipolare così palesemente i fatti su quanto successo a Strasburgo intorno al Rapporto Panzeri per far fare la figura dell'eroina alla sua amica Patrizia Toia ([clicca qui](#)) e dimostrare che nel PD c'è spazio per posizioni pro-life e pro-family. Non si fa così. Spiace doverlo dire ma su questo Mario Adinolfi una spiegazione la deve dare.

Ieri il quotidiano *La Croce*, diretto da Adinolfi, con un breve articolo spiegava che a Strasburgo il PD si era spaccato sul Rapporto Panzeri che prevedeva, tra l'altro, la richiesta di approvare ovunque nell'Unione Europea le nozze o le unioni civili gay. E artefice di questa spaccatura era la capogruppo PD Patrizia Toia che si era astenuta anziché votare a favore come la disciplina di partito avrebbe imposto (perché poi astenersi se veramente si è contrari?). Poi durante la giornata Adinolfi ha diffuso la seguente dichiarazione: «Anzitutto esprimo il rammarico per l'approvazione della relazione Panzeri, ma voglio anche sottolineare il coraggio della capo-delegazione del Partito democratico a Strasburgo, Patrizia Toia, che, con la sua scelta, ha dimostrato che c'è un'area consistente nel Pd che non segue le direttive che stanno giungendo dall'alto sull'equiparazione tra unioni civili e matrimonio e su altri temi sensibili».

Leggere in modo diverso gli stessi fatti è legittimo, dare giudizi anche molto diversi non è un problema, ma la realtà deve essere rispettata. Non si può falsificare i dati a proprio piacimento per dimostrare le proprie idee.

E allora dobbiamo dire con chiarezza che – come già evidente da quanto abbiamo scritto ieri ([clicca qui](#))– i fatti sono andati ben diversamente da come li ha raccontati *La Croce*.

Riepiloghiamo brevemente: il Rapporto Panzeri sui diritti umani, oltre a quello sulle nozze gay, conteneva anche un paragrafo in cui si collegava l'aborto ai diritti inalienabili della persona; la votazione ha riguardato prima 7 paragrafi controversi e poi c'è stata la votazione sull'intero Rapporto. Sui paragrafi riguardanti aborto e nozze gay, Patrizia Toia ha votato contro sul primo e si è astenuta sul secondo; ma i due paragrafi sono stati comunque approvati. E al voto finale Patrizia Toia ha votato a favore, quindi approvando anche aborto e nozze gay che erano compresi nel pacchetto. Gli unici voti contrari nel PD sono stati di Morgano e Zoffoli: 2 soltanto su 31 eurodeputati PD. Sul paragrafo delle nozze gay i voti contrari del PD sono stati 2 (Morgano e Zoffoli), 2 le astensioni e 2 non hanno votato; infine, sul paragrafo dell'aborto ci sono stati 3 voti contrari, una astensione e 4 non hanno votato.

Quello che si rileva dai fatti, dunque, è che nel PD non c'è stata alcuna spaccatura,

appena un po' di esitazione da parte di alcuni e coraggio solo da parte di due deputati, tra cui non figura certamente Patrizia Toia, che ha votato a favore del Rapporto con tutto quello che c'era dentro, secondo ordine di partito. Dove sarebbe dunque l'area consistente del PD che non segue le direttive dall'alto e su cui si potrebbe contare per le battaglie che ci stanno a cuore?

A che pro dunque questa giustificazione della realtà?